



NOTIZIARIO SETTIMANALE

www.parrocchiasandonato.com

14 marzo 2021
IV di Quaresima

Il dono della vista: per guardare dove?

Il racconto della guarigione del cieco nato è un gioiello letterario e una narrazione talmente efficace da essere, a tratti, irritante: **come è possibile che tutti, attorno al cieco che ora ci vede, non si rendano conto della grandezza di ciò che è accaduto?**

Gesù compare solo all'inizio e al termine del racconto, è quasi un comprimario e lascia tutta la scena allo stupore del mendicante guarito.

Uno stupore duplice: la **gioia straordinaria** della vista acquisita, la bellezza dei colori, delle forme, dei volti che non aveva mai visto=ma anche **la delusione** per un mondo che non vede il segno straordinario compiuto da Gesù. Il vertice per quest'uomo è il rifiuto da parte dei suoi genitori e delle autorità religiose: nessuno vede, nessuno apprezza la mia gioia, la mia vita rinnovata, neppure coloro che dovrebbero introdurmi alla bellezza della vita!

Il mendicante che era cieco e ora ci vede, impara subito il messaggio importante: **conta poco avere la vista se non sai dove guardare=conta poco vedere i colori e i volti, se il tuo sguardo non è capace di andare oltre te stesso e posarsi su altro e sugli altri!**

Forse qui c'è il segreto della fede cristiana: **Gesù ci ha insegnato a sollevare lo sguardo da noi stessi, per accorgerci che lì, fuori dai nostri orizzonti ristretti, c'è un mondo di gioia e di speranza!** Il Signore ci vuole guidare in questo mondo, per scoprire la bellezza che Lui vi ha seminato, per trovare ogni colore di gioia che vi ha diffuso.

Certo, c'è anche il male, ma il discepolo del Crocifisso Risorto ha una vista capace di discernere e sa posare lo sguardo sul bene, da chiunque sia compiuto: sa vedere e indicare segni di speranza.

Pensiamo di nuovo alla pandemia. Ci stiamo accorgendo che il rischio vero è di non aver imparato nulla. Guardiamo ancora al nostro guadagno, al nostro interesse, **incapaci di uno sguardo alto, che sappia vedere un po' più avanti, che sappia vedere al bene di tutti, non solo al nostro.**

Neppure una grande sofferenza ci ha smossi da **uno sguardo che giudica ogni persona**, che non pensa e vive come noi, per squalificarla: **anche dentro la comunità cristiana!**

Non stiamo imparando uno sguardo che accetti le diversità, che accolga le fatiche altrui, che indichi orizzonti di pace e di speranza.

In un mondo malato chi può indicare una direzione umana e umanizzante, se non i discepoli di Cristo?

La luce della Pasqua ci ridoni questa vista evangelica, capace di gioia, di pace, di stupore.

don Carlo

IMPERDIBILI

S. Giuseppe. Venerdì 19 si celebra la Solennità di S. Giuseppe: celebreremo le **S. Messe** nei consueti orari feriali. **Non ci sarà la via crucis.** Dettagli a pagina 2

Nell'inserto. Un approfondimento sull'anno di S. Giuseppe. Una testimonianza dalla Turchia: il viaggio del papa in Iraq visto con gli occhi dei profughi iracheni ad Ankara.

Proposta di Quaresima

S. Giuseppe. Venerdì 19 si celebra la Solennità di S. Giuseppe: celebreremo le **S. Messe** nei consueti orari feriali. **Non ci sarà la via crucis.**

Rimangono gli orari delle **confessioni**: dalle 8 alle 19 in chiesa a S. Donato v. e m. e anche **l'appuntamento serale di preghiera di venerdì** (alle 20.45), questa settimana in presenza nella chiesa di Incarnazione, in via Di Vittorio, oppure in streaming (<https://youtu.be/o0B2HpkUzX0>).

Avvisi comunitari

Incontro di spiritualità per le famiglie. Per la zona VI di Melegnano sarà domenica 21 marzo, on line, ore 8,30-10 e ore 18 per le conclusioni. È necessario iscriversi a pfzona6@chiesadimilano.it. Il tema è: *Imparare l'arte di stare nel mondo - In famiglia stili di vita per una vera sapienza.*

Acor. Sabato 20 alle 21 l'incontro dedicato alle persone separate, divorziate, in nuova unione. Sarà online. Chi desidera partecipare chieda a don Carlo (carlo.mantegazza@gmail.com).

S. Messa in streaming. Ecco i link per le prossime celebrazioni:




Domenica 14 marzo da S. Donato (10,30): <https://youtu.be/u3Hhmt9HUzY>

Domenica 21 marzo da S. Enrico (10,30): <https://youtu.be/RW1K--vG-fl>

Il Vangelo della domenica 14 marzo (Giovanni 9, 1-38b)

In quel tempo. Passando, il Signore Gesù vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno=poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va a lavarti nella piscina di Siloe» ó che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»=altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: «Va a Siloe e lavati!». Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so». Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco=ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha libertà, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei=infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha libertà: chiedetelo a lui!». Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato=perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio=ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegna a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori=quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!».

SETTIMANA LITURGICA

		SANTA BARBARA		SAN DONATO		SANT'ENRICO
	ORA	INTENZIONI	ORA	INTENZIONI	ORA	INTENZIONI
DOMENICA 14 MARZO + IV Quaresima Liturgia delle ore quarta settimana Gv 9, 1-38 b Signore, nella tua luce vediamo la luce . Sal 35	8,30		9,00	+ Angelica Di Battista	8,30	+ Cettina, Enzo, Sergio
	10,00		10,30	+ Giancarlo e Tina Reali	10,30	+ Francesco Zatini, Giovanni e Rodolfo, Luca e Francesco
	11,30		12,00			
	18,00	« Clara Rossi	18,00		18,00	+ Elisa, Domenico, Padre Guido Verdicchio
LUNEDÌ 15 MARZO Feria Quarta settimana Mt 7,1-5 La tua parola, Signore, è stabile per sempre Sal 118	8,30				8,30	+ Anna Maria Tanzini
	18,30	« Mori Marino e Virginia Martino Dolci, Domenico Rampini, def. fam. Malacart-Marcalli	18,00	+ Cosimo, Carlo e Vincenzo Tagliente		
MARTEDÌ 16 MARZO Feria Quarta settimana Mt 7,6-12 La tua fedeltà, Signore, dura per ogni generazione Sal 118	8,30		9,00	+ Angela e Zito Pellegrini		
	18,30		18,00	+ Diego Ottantadue	18,00	+ fam Scala - Grasso
MERCOLEDÌ 17 MARZO Feria Quarta settimana Mt 7,13-20 A te cantiamo, Signore davanti ai tuoi angeli Sal 118	8,30				8,30	+ Tommaso, Laura, Piera
	18,30	« Antonella e Felice Massari, Mariapia e Salvatore Mondo, Biagio, Matteo, Loredana	18,00	+ Assunta Solone		
GIOVEDÌ 18 MARZO Feria Quarta settimana Mt 7,21-29 Nella tua promessa, Signore, è la mia gioia . Sal 118	8,30		9,00	+ Maria Teresa Russo		
	18,30		18,00	+ fam. Arlotti Piselli . Gianpietro Orioli . nonni Augusta . Isa e Raffaele . Pietro Tontodonati	18,00	+ Giuseppe Tanzini
VENERDÌ 19 MARZO S. Giuseppe Mt 2,19-23 Tu sei fedele, Signore, alle tue promesse . Sal 15	8,30					
	18,30	« Palerio e Giuseppina, Pierangelo Chiodi Giuseppe ed Ercoli Luisa, Emilio Ercoli	18,00	+ Romano e Carla Marchesi . Iolanda e Pierino	18,00	+ Giuseppe, Aldo, Anna, Giuseppe
SABATO 20 MARZO Feria Quarta settimana Mt 19,13-15 Effondi il tuo Spirito, Signore, sopra il tuo popolo . Sal 88	8,30	« Basset Clelia	9,00			
	18,30	« Carlo	18,00		18,30	+ Giuseppe Tiri-bello, Emma e figli
DOMENICA 21 MARZO + V Quaresima Liturgia delle ore Prima settimana Gv 11,1-53 Il Signore fece uscire il suo popolo fra canti di gioia Sal 104	8,30		9,00		8,30	+ Mario Serra
	10,00		10,30		10,30	+ Lucia e Ettore, Chiara e Pasquale
	11,30	« Romolo Pavarini e def. fam. Pavarini	12,00			
	18,00		18,00		18,00	

La settimana delle Comunità

	Santa Barbara	San Donato	Santo Enrico
Domenica 14 marzo IV Quaresima	8.30 S. Messa 10.00 S. Messa con IV elementare 11.30 S. Messa 18.00 S. Messa	9.00 S. Messa 10.30 S. Messa 12.00 S. Messa con III anno genitori e figli 18.00 S. Messa	8.30 S. Messa 10.30 S. Messa 11.30 Lettura comune del vangelo 15.30 Prima confessione (IV) 18.00 S. Messa
Lunedì 15 marzo	8.15 Lodi mattutine 8.30 S. Messa 18.30 S. Messa	9.00 Lodi Mattutine 18.00 S. Messa	7.15 Lodi mattutine 8.30 S. Messa
21.00 II Incontro cittadino per le coppie che si preparano al matrimonio cristiano: Impariamo a litigare! (online)			
Martedì 16 marzo	8.15 Lodi mattutine 8.30 S. Messa 17.30 Ritiro, confessioni e S. Messa (uomini)	8.45 Lodi mattutine 9.00 S. Messa 18.00 S. Messa	7.15 Lodi mattutine 17.00 4 [^] elementare ** 17.45 Vesperi 18.00 S. Messa
Mercoledì 17 marzo	8.15 Lodi mattutine 8.30 S. Messa 18.30 S. Messa	9.00 Lodi Mattutine 18.00 S. Messa	7.15 Lodi mattutine 8.30 S. Messa 17.00 5 [^] elementare ** 18.45 Ado
Giovedì 18 marzo	8.15 Lodi mattutine 8.30 S. Messa	8.45 Lodi mattutine 9.00 S. Messa 18.00 S. Messa 21.00 Ado **	7.15 Lodi mattutine 17.00 1 [^] media ** 17.45 vesperi 18.00 S. Messa
Venerdì 19 marzo S. Giuseppe	8.15 Lodi mattutine 8.30 S. Messa 18.30 S. Messa	9.00 Lodi mattutine 18.00 S. Messa (sono invitati bambini e ragazzi con i papà!)	7.15 Lodi mattutine 18.00 S. Messa 18.00 Preado **
20.45 Preghiera comunitaria (online e in presenza a Incarnazione) *			
Sabato 20 marzo	8.15 Lodi mattutine 8.30 S. Messa 9.30 IV elementare ** 10.45 I media ** 16.30 ó 18.00 Confessioni 18.30 S. Messa 21 ACOR *	8.45 Lodi mattutine 9.00 S. Messa 11.00 IV anno ** 16.00 ó 17.30 Confessioni 18.00 S. Messa	16.30 ó 18.00 Confessioni 18.30 S. Messa
Domenica 21 marzo V Quaresima	8.30 S. Messa 10.00 S. Messa 11.30 S. Messa 18.00 S. Messa	9.00 S. Messa 10.30 S. Messa 12.00 S. Messa 18.00 S. Messa	8.30 S. Messa 10.30 S. Messa 11.30 Lettura comune del vangelo 15.30 Prima confessione (IV) 18.00 S. Messa

* dettagli di questi appuntamenti a pagina 2

** Fino a nuove indicazioni, **tutti gli incontri si terranno online.**

Rimangono aperte le chiese per ogni forma di celebrazione (S. Messe, via Crucis, liturgia delle ore, momenti di preghiera e adorazioneí).

Contatti degli **oratori**, per le attività dei bambini e dei ragazzi:

S. Donato: oratoriosandonatomilanese@gmail.com

S. Barbara: dangras@alice.it

S. Enrico: gaetano.caracciolo@gmail.com giuseppemaria.cocciolo@fastwebnet.it

L'Anno di S. Giuseppe

Lo scorso 8 dicembre papa Francesco ha indetto uno speciale **ōAnno di San Giuseppeō** che si concluderà l'8 dicembre 2021.

L'iniziativa è legata alla celebrazione del **150° anniversario della proclamazione di San Giuseppe come Patrono della Chiesa universale**, l'8 dicembre 1870, ad opera del beato Papa Pio IX.

Il Papa nella lettera apostolica *Patris Corde - Con cuore di Padre*, redatta per l'occasione, afferma: *ōLo scopo di questa Lettera Apostolica è quello di accrescere l'amore verso questo grande Santo, per essere spinti a implorare la sua intercessione e per imitare le sue virtù e il suo slancioō.*

Giuseppe fu un uomo, un padre **Giusto**.

Nel linguaggio biblico è detto **ōgiustoō** chi ama lo spirito e la lettera della Legge, come espressione della volontà di Dio.

Accanto al SI di Maria si colloca il SI di Giuseppe: egli ubbidì prontamente all'Angelo, *ōebbe il coraggio di assumere la paternità legale di Gesù (í) si assume in prima persona ogni responsabilità í e in questo modo disse il suo fiat all'opera della Redenzione. ōPer Giuseppe l'accoglienza è un modo attraverso cui si manifesta nella nostra vita il dono della forza che ci viene dallo Spirito Santo. Solo il Signore può darci la forza di accogliere la vita così com'è, di fare spazio anche a quella parte contraddittoria, inaspettata, deludente dell'esistenza. (í) Gesù ha visto la tenerezza di Dio in Giuseppe=voglio immaginare che dagli atteggiamenti di Giuseppe, Gesù abbia preso spunto per la parabola del figlio prodigo e del padre misericordiosoō. Giuseppe ōci insegna ad avere fede in Dio, credere che Egli può operare anche in mezzo alle nostre paure, debolezze e tempeste della vitaō.*

ōGiuseppe è colui che ōaggiungeō: crede alla notizia inverosimile della gravidanza di Maria e aggiunge la sua fede a quella della fidanzata, accetta di essere lo sposo secondo di sua moglie. Dopo la nascita del figlio, si aggiunge a padre secondo di quel figlio strano e lo iscrive nell'anagrafe a suo nome. Anche attraverso Giuseppe la storia della salvezza si è potuta compiereō. (E. De Luca)

L'accoglienza di Giuseppe ci invita ad accogliere gli altri, senza esclusione, così come sono, riservando una predilezione ai deboli, perché Dio sceglie ciò che è debole, Egli è «padre degli orfani e difensore delle vedove».

La Lettera Apostolica termina con questa invocazione: *ōSalve custode del Redentore, e sposo della Vergine Maria. A te Dio affidò suo Figlio=in te Maria ripose la sua fiducia=con te Cristo diventò uomo. O Beato Giuseppe, mostrati padre anche per noi e guidaci nel cammino della vita. Ottienici grazia, misericordia e coraggio, e difendici da ogni male. Amen.*

In questo anno ad ogni preghiera o atto di pietà in onore di San Giuseppe è annessa **ōl'indulgenza plenariaō**, specialmente nelle ricorrenze del **19 marzo** e del **1° maggio**, nella Festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe, il 19 di ogni mese e ogni mercoledì, giorno dedicato alla memoria del Santo secondo la tradizione latina.



Benedizione dei papà nella festa di S. Giuseppe

Scenda, o Padre, su questi papà
la ricchezza delle tue benedizioni,
e la forza del tuo Santo Spirito
infiammi dall'alto i loro cuori,
perché allietino la loro famiglia
e la comunità ecclesiale
con la loro vita donata.

Ti lodino, o Padre, nella gioia,
ti cerchino nella sofferenza=
godano del tuo sostegno nella fatica
e del tuo conforto nella necessità=
ti preghino nella santa assemblea,
siano testimoni nel mondo
del tuo Figlio Gesù nel quale noi
ci riconosciamo tuoi figli.

Vivano a lungo nella prosperità
e nella pace e,
con tutti gli amici che ora li circondano,
giungano alla felicità del tuo regno.
Per Cristo nostro Signore. T. Amen

*Riportiamo parte di una testimonianza di **Maria Grazia Zambon**, missionaria da anni in Turchia, per la Diocesi di Milano. Mariagrazia ci racconta di come i profughi cristiani iracheni presenti in Turchia, hanno vissuto il pellegrinaggio di papa Francesco nella terra del patriarca Abramo. La testimonianza completa si trova sul sito della diocesi di Milano, all'indirizzo: <https://www.chiesadimilano.it/news/chiesa-diocesi/papa-francesco-ha-restituito-ai-cristiani-doriente-la-voglia-di-sognare-447450.html>*

Siete tutti fratelli: il coraggio e la voglia di sognare

Dalla mattina di venerdì 5 fino a lunedì 8 marzo, sono rimasti con gli occhi fissi su un vecchio televisore, per chi ce l'ha, o sul piccolo schermo del cellulare, **seguendo passo passo il tanto desiderato viaggio di papa Francesco in Iraq** all'insegna del motto «Siete tutti Fratelli». Sono loro, i tanti cristiani iracheni presenti in Turchia.

La pandemia ha impedito persino di radunarsi, di gioire tutti insieme, di partecipare all'evento comunitariamente, e così ogni nucleo familiare ha cercato come ha potuto di accompagnare con trepidazione, entusiasmo e nostalgia struggente, il Papa in questo pellegrinaggio di pace nella loro tanto amata terra.

Avrebbero voluto anche loro essere lì con lui, avrebbero voluto anche loro raccontargli le loro storie, avrebbero voluto anche loro mostrargli i resti delle loro case, avrebbero voluto anche loro cantare e pregare con gioia, ricevere una benedizione. Hanno gioito con il cuore gonfio di lacrime dai divani sgualciti di una casa in terra straniera. Una terra di mezzo dove si trovano ormai da anni.

Fanno parte dei due milioni che vivono tuttora nei campi di accoglienza o in altre soluzioni provvisorie: rifugiati nei Paesi vicini, come Turchia e Giordania=numerosi hanno tentato la via dell'Europa, facendo dell'Iraq il terzo Paese di provenienza per numero di richieste d'asilo dopo Siria e Afghanistan.

I cristiani sono tuttora la categoria maggiormente a rischio in Iraq: mancanza di sicurezza, molestie e abusi di ogni tipo, intimidazioni e richieste di denaro da parte di milizie e di altri gruppi ostili sono ancor oggi le principali minacce alla loro presenza, soprattutto nella Piana di Ninive.

In questa sorta di limbo, una famiglia allargata mi ha invitato a partecipare con loro a questo evento storico. Con grande orgoglio reciproco divento una loro parente acquisita. Li guardo e noto nei loro occhi un velo di tristezza: con grande pudore mi raccontano la violenta attività delle milizie locali e la possibilità di un ritorno del sedicente Stato Islamico.

Mentre aspettiamo l'arrivo del Papa, mi mostrano qualche foto sul cellulare: uniche reliquie preziose che conservano dalla loro fuga improvvisata. **Yusuf**, con il terrore ancora profondamente scolpito nel cuore, mi dice che è scampato per miracolo alla strage compiuta da un gruppo armato a Mosul. **Nadir** confessa quasi con vergogna di essere fuggito dall'Iraq dopo essersi rifiutato di arruolarsi e aver visto il fratello assassinato dall'ISIS. **Meryem**, timidamente, dice di aver provato la strada per l'Europa con le sue tre figlie o tre adolescenti lanciate dagli occhi color mare -, angosciata per il loro futuro dopo la morte del marito, ma di essere stata bloccata in questa terra di mezzo in cui si trova da anni nella speranza che qualche porta si apra anche per loro. Purtroppo si sentono rifugiati di serie B: per loro non esiste uno statuto che gli permetta di essere richiedenti asilo nell'UE. Ora, poi, la pandemia ha aggravato ancora di più la situazione.

Si asciugano le lacrime con la manica del vestito più bello, messo appositamente per assistere degnamente alla Messa con il Papa ad Erbil, la loro città. L'emozione è grande: «Il nostro Paese sanguina da anni e spero davvero che questo viaggio porti pace. Ammiro il coraggio di papa Francesco: grazie per non essersi rassegnato né al virus della guerra e dell'odio, né al Covid 19», afferma la giovane **Yasemin**, con gli occhi lucidi puntati sulle macerie della sua città mostrate da un drone che sorvola tanta desolazione. Immediatamente in quell'occhio meccanico cerca di intravedere luoghi a lei ben noti. Tra la folla festosa le pare di riconoscere una zia che agita un foulard giallo, quasi a salutarla. E la sua felicità è subito contagiosa. La novantenne nonna **Katrin** mi fissa con quei suoi occhi ancora vispi, penetranti come spilli: «E se provassimo a ritornare nella terra dei nostri avi?», ma la paura è ancora tanta.

Poi le preghiere nella loro lingua caldea, i canti gioiosi, l'esultanza della folla, le parole accorate del Papa diventano un balsamo sulle ferite, una consolazione al cuore. **La profonda partecipazione di papa Francesco al dolore di questo popolo, la vicinanza alla sua tragedia ha rafforzato in loro la speranza e la fiducia per un futuro nuovo, migliore, in cui poter ritornare a sentirsi fratelli. Tutti.**

Grazie, papa Francesco, per aver mostrato al mondo che esistono anche loro. Da troppo tempo abbandonati e discriminati ti sei fatto loro vicino. Grazie per esserci stato di esempio con gesti concreti di prossimità. **Grazie per aver ricordato a noi cristiani d'Occidente le nostre responsabilità e per aver restituito a loro cristiani d'Oriente il coraggio e la voglia di sognare.**